

THOMAS ESER

«IN ONORE DELLA CITTÀ
E DEI SUOI MERCANTI».
PRESENZA E RAPPRESENTAZIONE
DELLA CITTÀ DI NORIMBERGA
A SAN BARTOLOMEO NELL'ETÀ DI DÜRER

Qual è la città più famosa dei nostri tempi? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo preliminarmente porre un'altra serie di interrogativi: chi se lo chiede? Da quale momento storico? E da quale punto di vista culturale si pone?

Oggi da un punto di vista occidentale noi potremmo pensare a New York, Parigi o Londra. Ma rispetto al cittadino dell'Impero, generalmente considerato 'germanico', mezzo millennio fa la risposta poteva essere solo una: la Serenissima. Nel più onnicomprensivo volume, la prima "enciclopedia mondiale" edita a stampa, il *Liber Chronicarum* composto da Hartmann Schedel e stampato da Anton Koberger a Norimberga nel 1493, il premio alla "città più famosa del mondo" è esclusivo appannaggio di Venezia. Il *Liber Chronicarum* fu pubblicato contemporaneamente in lingua tedesca e latina elogiando la gloria di Venezia in una frase che suona con toni superlativi in entrambe le lingue. In tedesco è la città più conosciuta, «berühmtst», in latino la più celebrata, «cantatissima»: «Venedig zu unsern Zeiten die berühmtest Stat. Ein edels Gewerbhaws welscher Lannd. Die mechtigst zu Land und Wasser» («Venecia civitas nostro evo cantatissima, e inporium nobile ytalie, terra marisque potentissima»)¹.

Così comincia la lunga e duplice attestazione di Venezia di cui, nella *Chronica*, si sottolineano in più occasioni il luogo di «reallt» (Rialto) e la sua caratteristica notorietà «ai nostri tempi», notazioni che giungono dopo che il lettore nelle pagine precedenti ha appreso qualche nozione sulla Gerusalemme

¹ SCHEDEL 1493, fol. 43v: «Das buch der Cronicken vnd gedechtnus wirdigern geschichte[n] vo[n] anbegyn[n] d[er] werlt bis auf dise vnßere zeit.»

biblica e l'antica Roma. Questa insuperata posizione ricoperta da Venezia come la «più famosa città del mondo» ai tempi di Albrecht Dürer non deve sorprendere. Molte famiglie di mercanti tedeschi provenienti da Colonia, Strasburgo, Ratisbona, Augusta o Norimberga si erano arricchiti commerciando direttamente con Venezia o personalmente con mercanzie veneziane.² Conseguentemente la residenza veneziana (o in Veneto o per studiare allo *Studium* di Padova) era altamente rappresentativa di un perfetto *curriculum vitae* che un mercante tedesco o un accademico poteva possedere nel tardo medioevo.

I contratti di impiego dei «Capellani di S. Bartolomeo»

Tuttavia tali elementi biografici di 'italianità' accrescevano non solo la reputazione dei singoli ma recavano onore – «Ehre» – anche alle più ampie corporazioni.³

Molte città avevano accresciuto la loro importanza grazie ai contatti con Venezia, come possiamo apprendere da due documenti che riguardano concretamente la chiesa di San Bartolomeo come *nucleus* della vita germanica a Venezia. Questi due contratti di impiego furono redatti nel 1478 e nel 1481 (Figg. 21-22) tramandati da due atti notarili conservati a Norimberga.⁴ Molti mercanti a Norimberga (non a Venezia) ingaggiavano un prete – specificamente: un «cappellano» – che risiedesse permanentemente nella chiesa di San Bartolomeo come cappellano all'altare di San Sinibaldo. Si trattava di un impiego a tempo pieno remunerato con 40 ducati annui. Il primo contratto stipulato è redatto in latino e vi si documenta come primo cappellano Johann

² Lo studio ormai divenuto un 'classico' è SIMONSFELD 1887. Per i rapporti tra Norimberga e Venezia, vedi i saggi in: KAPP, HAUSMANN 1991; ROECK, BERGDOLT, MARTIN 1993; ROECK 1999 pp. 45-55, in part. nota 7.

³ In relazione all'analisi dei documenti a proposito della Confraternita di San Sinibaldo (i due contratti di impiego dei cappellani e il Libretto di San Sinibaldo) si veda la prima edizione di VON KRESS 1895, pp. 201-211, di cui esiste ora anche una versione on line: http://periodika.digitale-sammlungen.de/mvgn/Blatt_bsb00001050,00205.html?prozent=1 (6/5/2012). Von Kress in chiusura del suo articolo annuncia la pubblicazione del testo completo del «Büchlein» (Libretto), VON KRESS 1895, p. 207.

⁴ Atto notarile del 16 dicembre del 1478 redatto a Norimberga: contratto di impiego per il cappellano Johannes Kolb, originario della diocesi di Bamberga per diventare «Cappellanus ad Altare Sancti Sebaldi in Ecclesia Scti. Bartholomei Venetiis». I convenuti per rappresentare i «mercatores Nurembergenses Venetias frequentantum» sono Hans Tucher *senior*, Konrad Imhoff, Lienhard Hirschvogel *senior*, Jakob Gärtner, Stephan Kolb e Konrad Marstaller. Documento contenuto in GNMHA, Fondo Imhoff, I, busta 15, n. 5. Vedi appendice n. 1. Doc. 1.

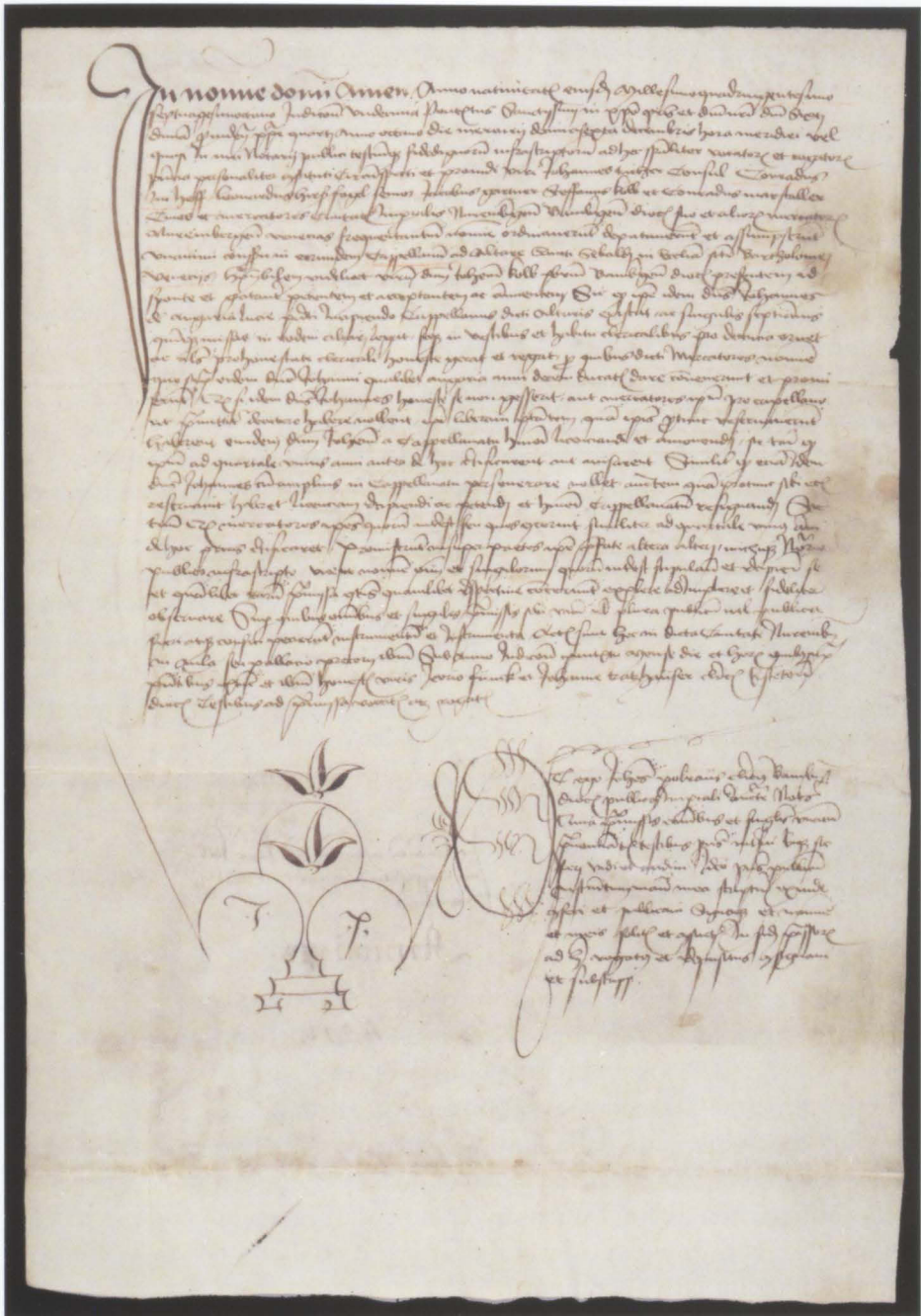


Fig. 21. Contratto di impiego di Johann Kolb, cappellano dell'altare di San Sinibaldo nella chiesa di San Batolomeo, 1478. Parchment, Norimberga, GNMHA, Archivio Storico (vedi appendice n. 1 DOC. 1)

Kolb. Quest'ultimo, tuttavia, non rimase a lungo a Venezia tant'è che tre anni dopo un nuovo contratto fu stipulato con un nuovo prete: Wolfgang Stahel.⁵

Ma quali erano gli impegni contratti da Kolb e Stahel suo successore? Uno sguardo attento ai contratti, in particolar modo a quello redatto in tedesco per l'incarico a Stahel, a partire dal 1481, ci dona alcuni ragguagli che possiamo riassumere in modo schematico:

Il cappellano

- deve risiedere in modo permanente a Venezia. Può lasciare la città solo con il permesso dei mercanti di Norimberga,
- deve officiare la santa messa almeno cinque volte a settimana, ma è comunque libero di scegliere il momento esatto e il giorno,
- deve comportarsi morigeratamente e condurre una vita onesta,
- in particolare deve abbigliarsi con decoro quando si aggira nei dintorni di Rialto,
- deve provvedere alla comunità dei mercanti di Rialto – in qualsiasi momento essi lo richiedano – con specifici servizi pastorali, in particolare quando deve essere loro somministrata la confessione o ricevuta la comunione «e altri Sacramenti»,⁶
- deve custodire i libri, i *vasa sacra*, i paramenti e le suppellettili di pertinenza dell'altare di San Sinibaldo,
- la sua retribuzione viene corrisposta quattro volte all'anno ricevendo ogni tre mesi dieci ducati,
- entrambe le parti in causa nel contratto – i mercanti e il cappellano – potevano estinguerlo con un preavviso di tre mesi.

In altre parole vi era stabilito che «che la città di Norimberga e i suoi mercanti fossero onorati dalla sua funzione». ⁷ Preservare l'onore con il comportamento pubblico era la funzione secolare più rappresentativa per il ruolo del cappellano: il «buon comportamento del prete tedesco» era un mezzo per ottenere rispettabilità nella «città più famosa del mondo».

Molto probabilmente dalla lontana patria norimberghese, verso il 1480, risultava tuttavia complicato mantenere qualità e affidabilità dei cappellani della confraternita di San Sinibaldo. Erano così ineccepibili come avrebbero dovuto? Nei casi in cui decidevano di sospendere il contratto di impiego si trattava di un'iniziativa spontanea?

⁵ Non esistono ulteriori notizie sulle figure di Stahel e Kolb.

⁶ «und andere Sacrament».

⁷ «damit gemayne Statt Nuremberg und gemeine Kauffherren Ere davon haben».

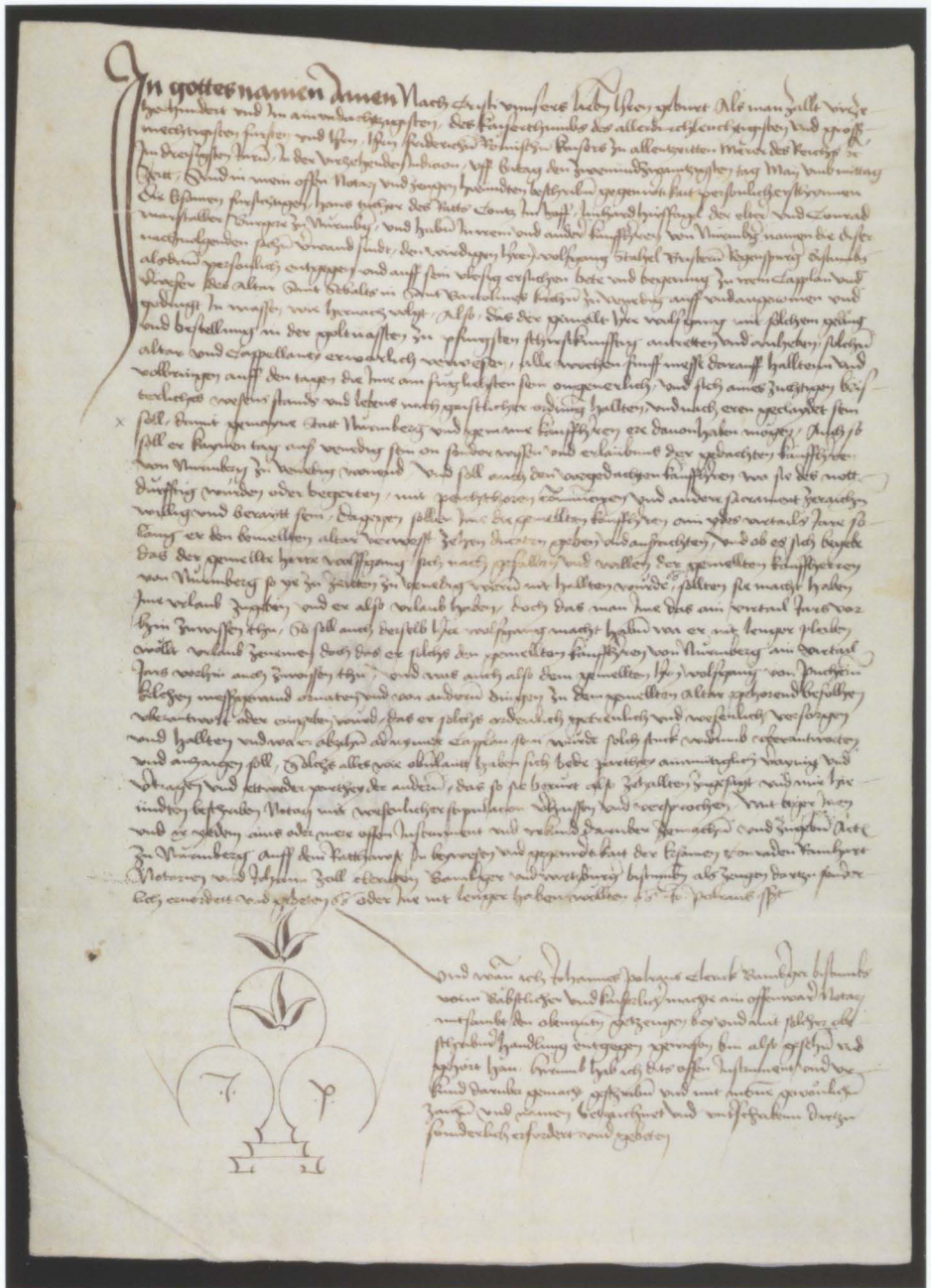


Fig. 22. Contratto di impiego di Wolfgang Stahel, cappellano dell'altare di San Sinibaldo nella chiesa di San Bartolomeo, 1481, Parchment, Norimberga, GNMHA, Archivio Storico (vedi appendice n. 1 DOC. 2)

Ci furono almeno due dimissioni, così come proverebbe il cambio rapido di ingaggio fra Kolb (in carica 1478-1481) e Stahel (in carica 1481-1483). Stahel «zog weg» («si allontanò») nel 1483 e fu rimpiazzato da più successori provenienti però dalla «natione italiana»: dal 1483 in poi, anno dopo anno, almeno fino al 1512, un «Pre Lucho» o «Pre Lucca» fu titolare del ruolo di cappellano per più di trent'anni e il suo lavoro è documentato dal pagamento annuale del relativo salario.⁸

I contratti di Kolb e Stahel forniscono una serie interessante di nomi di personalità di riguardo di quella che potremmo definire come l'alta società norimberghese. La loro presenza nel momento in cui i contratti venivano siglati testimonia l'ufficialità e l'importanza del ruolo del cappellano. In qualità di testimoni dei contratti stilati tra il 1478 e il 1481 compaiono i nomi di Hans Tucher (Fig. 22) e Stephan Kolb, due fra i norimberghesi più rappresentativi del periodo *ante* Dürer. Stephan Kolb (1429-1504) – che sappiamo non imparentato con il cappellano: il nome 'Kolb' è piuttosto usuale nella Germania meridionale – fu un ricco mercante che aveva vissuto molto tempo a Venezia. Si diceva che fosse uno o il più ricco uomo della Franconia. Dai registri in cui sono documentati i proventi delle tassazioni Kolb risulta possessore di circa 20.000 fiorini. Ben più famoso di Stephan Kolb fu il figlio Anton, finanziatore ed editore, due decenni dopo, della veduta di Jacopo de' Barbari del 1500. Non solo nacque nella stessa parrocchia dove Dürer era cresciuto, ma ne fu anche coetaneo, solo di un mese più vecchio, ed entrambi si legarono fin dall'infanzia da comune amicizia.⁹

L'altro testimone menzionato nel contratto di impiego fu altrettanto «benedetto» da una venezianità d'eccezione: si tratta di Hans VI Tucher (1428-1491). Intorno al 1480 molti tra i lettori tedeschi che intraprendevano dei viaggi conobbero Tucher come autore di uno dei testi più antichi di «letteratura da viaggio». Come pellegrino verso Gerusalemme, Tucher pubblicò nel 1482 uno dei testi più famosi tra i «ricordi di viaggio» nel medioevo, il «Reise ins gelobte Land».¹⁰ Grazie a Michael Wolgemut, il maestro di Dürer, ne possediamo anche un ritratto (Fig. 23). Anche lui compare tra i mercanti no-

⁸ *Libretto di San Simibaldo*, (vedi nota 13), p. 56 e p. 29.

⁹ Le informazioni biografiche che seguono riguardo numerosi norimberghesi menzionati nella letteratura e nei documenti d'archivio si riferiscono, per la maggior parte, alle note collezionate dal mio stimato collega Sebastian Gulden tra il 2011 e il 2012 per il website: <http://duererforschung.gnm.de>. Su Stefan Kolb vedi SCHEURL 1884, qui p. 44; FLEISCHMANN 1993, p. 289, n. 201. Per Anton Kolb si veda MARTIN 1999b in AIKEMA, BROWN, SCIRÈ, 1999, pp. 372-373. Per de' Barbari e la sua *Venetie 1500* si veda FERRARI 2006. Sulla relazione con Dürer si veda RUPPRICH 1956, pp. 44-45, 52, 54-55.

¹⁰ HERZ 2002.



Fig. 23. Michael Wolgemut, Ritratto di Hans VI Tucher, 1481, Norimberga, Museen der Stadt Nürnberg, prestito concesso dalla Fondazione Dr. Lorenz Tucher

rimberghesi documentati – come diremo in seguito – nel *Libretto*. Ciò che è di indubbio interesse è che entrambi i contratti di impiego del cappellano presso l'altare di San Sinibaldo, che non furono ratificati a Venezia ma a No-

rimberga, documentano la presenza costante nelle menti dei mercanti della più grande città della Franconia di un luogo, la chiesa di San Bartolomeo, così lontano da loro ma così significativo.

Sinibaldo

Chi era san Sinibaldo,¹¹ ricordato in lingua tedesca come *Sankt Sebald o Sebaldus*? La leggenda racconta che fu un principe danese che visse nell'VIII secolo. Ripudiata la vita secolare, visse come un eremita nella foresta in prossimità della città di Norimberga compiendo molti miracoli e fu infine sepolto nel bosco esattamente dove fu edificata la prima e dignitosa chiesa quindi dedicata a *Sankt Sebaldus*. Identificato come il santo patrono della città divenne presto un "simbolo" della pietà norimberghese attestandosi soprattutto in luoghi lontani come Venezia. Infatti nel 1385 fu composta la *Vita di Sebald* e inviata a Venezia come documento ufficiale. Intorno al 1500 ne furono illustrate due immagini da artisti tra loro contemporanei: Albrecht Dürer che lo ritrasse in una xilografia databile intorno al 1501 e il giovane Sebastiano del Piombo, intorno al 1508-1509, in uno dei suoi lavori di giovinezza, nelle portelle dell'organo nella chiesa di San Bartolomeo (Fig. 24). Nelle portelle che furono commissionate dal vicario di chiesa in carica in quel momento, Alvise Ricci,¹² è indicato con evidenza come «S. Sinibaldus». Sebastiano Del Piombo, supponendo che l'immagine del santo non fosse abbastanza nota o correttamente narrata, tipizzò la sua iconografia come quella di un misterioso santo nordico che reca uno stemma come un attributo ambivalente: un castello o una cinta di città. Si tramandò così, un po' frainteso, il vero attributo iconografico di *Sebaldus*, ovvero il modello della chiesa di *San Sebaldus* trasformata, nella versione veneziana di Sebastiano del Piombo, in una città che potrebbe per tutti simbolizzare Norimberga.

Il Libretto

Diverso dal monumentale Sinibaldo di Sebastiano del Piombo ma egualmente rappresentativo per il potere, è il piccolo Libretto che rappresenta il

¹¹ Sulla presenza di Sinibaldo nell'arte italiana del medioevo si veda VON ERFFA 1976, pp. 1-12.

¹² Venezia, Gallerie dell'Accademia, vedi VON ERFFA 1976, pp. 8-11. Sulle portelle vedi il recente contributo: STRINATI 2008, p. 15, n. 114, e segg.



Fig. 24. Sebastiano del Piombo, *San Sinibaldo*, (1508-1509), Venezia, Gallerie dell'Accademia

focus di questo contributo. Letteralmente si tratta di un «Püchlein», (in italiano *Libretto*), designato in lingua tedesca sulla sovracoperta come «Des Heyligen Pechtigers Sant Seboltz von Venedig Püchlein», traducibile in italiano approssativamente con il titolo: *Il Libretto del Santo Confessore Sinibaldo a Venezia*. Ad oggi il *Libretto* si trova nell'archivio della nobile famiglia norimberghese Imhoff.¹³ La famiglia Imhoff fu attiva nei commerci tra Germania e Italia a partire dal XIV secolo. Gli Imhoff trattavano in “Zafferano dell’Aquila” [n.d.r. una spezia] e presto la loro filiale commerciale in Italia acquisì il nome «In Curia» (Im – in e Hoff – curia) italianizzando il nome originario mentre vivevano a Bari. Il *Libretto* è noto alla storiografia dal 1893¹⁴ ma fino al 2011 molte parti erano illeggibili. Probabilmente a causa dei danni patiti per l’umidità, l’inchiostro di molte pagine e di lunghe sezioni era sbiadito e dissolto. Oliver Mack, capo del dipartimento di conservazione del *Germanisches Nationalmuseum*, consigliò di usare le fotografie agli ultravioletti per leggere le parti incomprensibili. Così, nell’autunno del 2011, si procedette ad una mappatura completa del *Libretto* con i raggi ultravioletti e circa una sessantina di pagine furono analizzate. Grazie all’alto potere di contrasto dei raggi – e al bianco e nero – ora possiamo leggere le pagine che documentano la cronaca di mezzo secolo di cerimonie nella chiesa di San Bartolomeo.

Prima di tutto: che cosa era il *Libretto di San Sinibaldo* per la chiesa di San Bartolomeo? Si tratta di un ‘libro di Conti’. È un manoscritto che documenta le entrate e uscite in forma di *bilanza* di una particolare Fraternita tra il 1464 e il 1514. Nonostante i suoi membri non si definiscano mai letteralmente *Bruderschaft* tuttavia per “Confraternita” si intende uno gruppo specifico di norimberghesi che vivevano a Venezia legati dal culto per San Sinibaldo.

Insieme alla documentazione delle spese annuali delineate anno per anno compaiono molti protagonisti – che si definiscono membri della Confraternita – e pertanto si tratta di una fonte particolarmente ricca nel delineare la comunità norimberghese a Venezia nei decenni intorno al 1500. La struttura del *Libretto* ricalca la forma semplice della partita doppia in accordo con l’innovativa modalità, nata in suolo italiano, che rispondeva alla necessità della classe mercantile di tenere ordinati i conti. In questo senso entrambi i versi di ogni *folio* del *Libretto* furono utilizzati: nei *fronte* vi si elencano le donazioni, i *recto* documentano le spese annuali.

¹³ *Libretto* (Sebaldusbüchlein), GNMHA, Fondo Imhoff, I, busta 19, n. 20. Vedi appendice n. 1.

¹⁴ VON KRESS 1985.

Donazioni, spese, partecipanti e costi

L'uso della donazione annuale risale alla fondazione della Confraternita che, grazie ad una cronaca del XVII secolo, possiamo datare con certezza al 1434, e che fu istituita da «mercanti norimberghesi che commerciavano con Venezia». Ciò che veniva chiamato «Ewig-Geld» («moneta per sempre») fu inizialmente investito dai mercanti stanziando 20 fiorini, e poi 44 per anno.¹⁵ Una pagina esemplare di questo credito annuale che documenta le entrate del 1470-1475 è pubblicato in appendice n. 1. Doc. 4.¹⁶ Rispetto alla storia della chiesa di San Bartolomeo i *verso* dei fogli che compongono il *Libretto* profilano i rapporti con la comunità dei norimberghesi documentandone le spese annuali. Gli elenchi delle entrate sono lunghi: ogni anno prende una pagina intera (Fig. 25).¹⁷

In appendice è stato trascritto un esempio delle entrate del 1469 che ora analizzeremo. Quale cifra distintiva di ogni *incipit* di pagina figura l'elenco dei nomi personali dei testimoni che aprivano la cassa di San Sinibaldo e conteggiavano quante offerte erano state depositate.

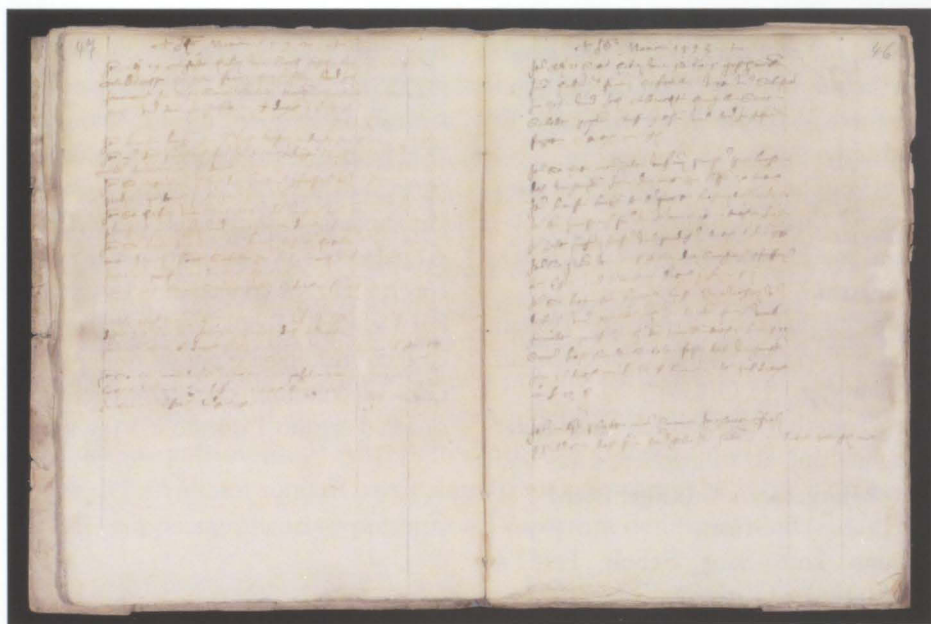


Fig. 25. *Libretto* di San Sinibaldo: Spese annuali per il 1492-1493 (cc. 46-47), Norimberga, GNMHA

¹⁵ Sulla fondazione si veda anche ROTH 1800, pp. 113-114, e SCHAPER 1981, pp. 1-107, qui p. 46; SCHAPER 1973, p. 50.

¹⁶ *Libretto*, c. 3, vedi appendice n. 1. Doc. 4.

¹⁷ *Libretto*, cc. 46-47, vedi trascrizione in appendice: Doc. 5; Doc. 6.

1469: Item a di 4 Sept. haben wir die hernoeh geschriben mit Nomen Conrat Marstaller, Peter Imhoff, Thomas Kurz und ich Lienhart Hirschvogel Ju(ni)or Sant Sebolt Truchen auff gethan und darin gefunden an Gold und Muntz 16 Duch(aten) 1 G(rosso)»

1469: Item il 4 settembre così come scritto di seguito con i nomi Konrad Marstaller, Peter Imhoff, Thomas Kurz e me, Lienhart Hirschvogel il giovane, aprimmo la cassa di Sant Sebaldo e vi trovammo in oro e monete 16 ducati e 1 grosso.

Il secondo paragrafo spesso elenca in dettaglio le spese dello stesso anno. Anno per anno le due spese principali che compaiono sono quella per uno stipendiato e quella per un evento. La voce più onerosa comincia con il salario del cappellano che come abbiamo già detto ammontava a 40 ducati all'anno. Segue per esosità l'impegno per la santa messa annuale che si svolgeva all'altare di San Sinibaldo ogni 19 agosto, durante la festa eponima del santo. Si aggiungeva a questa voce il costo della festa secolare che, come di tradizione, si collocava la sera precedente.¹⁸

Nel 1469:

Item so haben Paulus und Peter Imhoff Sant Sebolt Capellan Hans Caspa(r) geben fu(r) 3 cotem(ber) 2 vaganten 30 Duch(aten)

It(em) me(hr) zu Sant Sebolt Fest dem Pfarrer 1 Duch(aten)

It(em) me(hr) umb Kerzen 1 Duch(at), 16 G(rossi?)

It(em) me(hr) dem Pfarrer und Pfaffen zur Kolazion mit 3 Moln dem Capellan 0 Duch(aten) 15 G(rossi?)

It(em) me(hr) die Debich und ander Ding auf und ab zu machen, Gras und dem Organsten (Organisten) 1 Duch(aten) 3 G(rossi?)

Summa kost Sant Sebolt Fest 4 Duch(aten) 5 G(rossi?)

Summa ausgeben 34 Duch(aten) 5 G(rossi?)

Item, noi Paul e Peter Imhoff abbiamo pagato al cappellano Hans Caspar per il servizio di tre quarti d'anno 30 ducati
Alla Festa di San Sebaldo elargiti per il parroco di San Bartolomeo: 1 ducato
Per candele: 1 ducato e 16 (grossi?)

Al parroco e ai suoi preti per il pranzo con tre pasti al cappellano: 15 (grossi?)
Per Debich [Teppiche] (arazzi) e altre cose da installarsi e poi da rimuoversi e Gras (decorazioni floreali) e per il musicista d'organo 1 ducato e 3 (grossi?)

¹⁸ Per lo sviluppo della devozione a Sebaldo a Norimberga durante il XV secolo e le celebrazioni della sua festa anche in patria si veda WEISS 2005, pp. 1-23 (pp. 15-19).

E in finale la somma dei costi di questa Festa di San Sinibaldo e il salario del cappellano fanno nel 1469 esattamente 34 ducati e 5 grossi.

Il *Libretto* riporta ogni conto annuale dei partecipanti alla festa di san Sebald e le spese anno per anno dal 1465 al 1514. Pertanto è un prezioso documento per ricostruire mezzo secolo di vita della comunità tedesca a Rialto – ma anche il ruolo di San Bartolomeo come luogo di un culto vivace e all'esterno della chiesa il profilo della comunità come un *network* con molti «uffici», per esempio la nomina annuale del «protocolista». E infine il *Libretto* dà risposta ad una questione più banale: quali cittadini norimberghesi si trovavano a Venezia in quegli anni?

Partecipanti. L'esempio del 1477

Quanti sono i nomi documentati? Possiamo contare circa 160 voci documentarie che corrispondono a 42 persone diverse che assistevano all'annuale apertura della cassa di San Sebald fra il 1465 e il 1514. Mediamente possiamo indicare un numero tra i due e i cinque partecipanti per anno, tutti originari di Norimberga. Tra loro, alcuni assistevano al rituale molto spesso e sono segnalati diverse volte nel corso del tempo: la presenza più assidua è quella di Franz Hirschvogel, mercante che dal 1491 risiedette permanentemente in laguna senza più tornare in Germania e senza intraprendere una promettente carriera nella città natia. La conseguenza più evidente di questo radicamento come unico rappresentante commerciale a Venezia – pratica, peraltro, molto diffusa – fu che non si sposò mai. Dopo la sua morte nel 1505 Franz fu sepolto nella chiesa di San Bartolomeo vicino all'altare di San Sinibaldo. Il legato per la sua sepoltura individuale è documentato nel suo testamento. Hirschvogel diede disposizione di fondare una sepoltura esclusiva – forse un monumento – considerato l'ammontare ingente del legato stanziato in 100 ducati tratti dal suo patrimonio.¹⁹ Altri partecipanti sono menzionati solo una volta, ma tra di loro alcuni sono di particolare rilievo. Il brano che segue è un esempio del gruppo significativo presente all'«apertura della cassa» nel 1477:

¹⁹ HOLLBERG 2005, qui p. 148.



Fig. 26. Pittore ignoto, *Doppio ritratto di Berthold V e Christina Tucher*, (1484 ca.), Dessau, Anhaltische Gemäldegalerie.

Item adi 9 Zuni [1477] haben wir wie noch geschriben Bertold Tucher, Franz Kolb, Levin Memminger, Hans Tucher Jun^{ior} und ich Bernhart Hirschvogel Sant Sebolt Truchn auf gethan und darin gefunden 10 Duch(aten) 4 G(rossi?).

Oggi 9 Giugno [1477] così come è scritto qui di seguito, è stata aperta la cassa di Santo Sebald e dentro vi abbiamo trovato 10 ducati e 4 grossi: Berthold Tucher, Franz Kolb, Levinus Memminger, Hans Tucher il giovane e io, Bernhart Hirschvogel.²⁰

Berthold V Tucher (1454-1519), per esempio, era un membro illustre della società norimberghese ed è ben documentato in un ritratto molto antico. Tucher commerciava in argento e per la maggior parte della vita aveva vissuto a Norimberga. Conosciamo la sua effigie grazie al doppio *Ritratto* che lo raffigura con la moglie (Fig. 26).²¹

²⁰ *Libretto*, p. 62.

Franz Kolb (documentato fra il 1477 e 1488) era il fratello di Anton Kolb, il celebre editore della *Veduta* di De' Barbari.²² Anche quest'ultimo è menzionato molto frequentemente nel *Libretto*. Levinus Memminger²³ (morì nel 1493) fu un mercante particolarmente attivo nei traffici con l'Italia e, ultimamente, è stato un personaggio rivalutato dagli studi sul versante della storia dell'arte a causa del suo ritratto considerato in assoluto il dipinto più importante di un mercante di Norimberga licenziato prima dell'epoca di Dürer. Il suo autore, Michael Wolgemut, fu il maestro di Dürer.²⁴ Possiamo comunque rintracciare una connessione più diretta tra Albrecht Dürer e il "gruppo del 1477": due decadi dopo aver dipinto il suo primo ritratto,

Dürer ritrasse Hans Tucher il giovane²⁵ (Fig. 27), l'ultimo personaggio citato nel documento, anche chiamato Hans Tucher IX. Si trattava del figlio di Hans Tucher VI (Fig. 23), presente come testimone nel 1478 alla redazione del contratto di impiego del nuovo cappellano.²⁶ Una caratteristica generale e comune ai membri e partecipanti della «Sebaldu Bruderschaft» e all'annuale «apertura della cassa» è la giovane età dei membri della Confraternita residenti a Venezia e – con qualche eccezione – un controllo rigoroso durante la loro permanenza con una scadenza triennale che poteva garantire sufficiente esperienza nel commercio internazionale ma, dopo un determinato lasso di tempo di permanenza all'estero, rendeva difficile ai giovani mercanti il ritorno a Norimberga per cominciare una carriera nella città natia. Una seconda osservazione riguarda la tendenza della tradizione. Possiamo infatti osservare che la tradizione di appartenenza alla Confraternita veneziana, inaugurata dai padri, viene continuata anche dai figli molto tempo dopo. Questo succede in particolare per alcune famiglie come i Kolb, gli Imhoff, gli Hirschvogel o i Tucher, che divengono membri della «Confraternita di San Sinibaldo» conquistandosi una specifica (obbligatoria?) appartenenza generazionale.

²¹ HESS, ESER 2012, scheda n. 62, pp. 346-352 (Dagmar Hirschfelder).

²² Vedi sopra alla nota 7.

²³ GRIEB 2007, vol 2, p. 1002.

²⁴ Sul Ritratto Memminger, ora conservato nella Thyssen-Bornemisza-Collection di Madrid, si veda LÜBBEKE 1991, scheda del catalogo n. 90; BORCHERT, CHAPUIS, KOKE 2010, scheda del catalogo n. 227; HAAG, LANGE, METZGER, SCHÜTZ 2011, scheda di catalogo n. 34 (Stephan Kemperdick); HESS, ESER 2012 (vedi nota 21), scheda n. 58, pp. 340-341 (Dagmar Hirschfelder).

²⁵ Conservato a Weimar, Klassik Stiftung Weimar, Schloßmuseum. Si veda ANZELEWSKY 1991, cat. n. 60, p. 84.

²⁶ Vedi sopra alla nota 4.



Fig. 27. Albrecht Dürer, *Ritratto di Hans IX Tucher*, 1499, Weimar, Klassik Stiftung Weimar

Il *Libretto* come Cronaca: epidemie, controversie, incendi, guerre.

Da un certo punto di vista il *Libretto* può essere considerato una cronaca di avvenimenti di risonanza locale e più internazionale che caratterizzarono la vita della comunità tedesca o, per essere più precisi, norimberghese. Scorrendo le pagine delle relazioni annuali scopriamo alcuni eventi importanti.

Epidemie: il 19 agosto del 1485, ad esempio, leggiamo a proposito della peste: «und die Pfeuffer mochten wir nit haben des Sterbens halben dies Jar was»,²⁷ cioè: quest'anno i fedeli di Sebaldus in occasione della festa di San Sinibaldo non desiderano alcun brano musicale strumentale, alcuna zampogna poiché la morte (nel senso di peste) ha preso posto. Si tratta infatti della stessa epidemia che uccise il doge Giovanni Mocenigo in poche settimane e che spinse il senato veneziano a istituire il Magistrato alla Sanità.

Controversie: nel 1503 un inusuale e dettagliato resoconto spiega perché la festa non potesse essere celebrata in quell'anno e perché la Santa messa nel giorno di san Sinibaldo si officiasse a San Salvador in via eccezionale.

Nota zu wissen in diessem Jar kein Fest ist gehalten worden, aus Ursach die Kirch gespert was, und in langs weyll nie(chts)mer darine ist gehalte(n), worden, noch nichts gesungen, da ain Zwitracht was zwissen dem Patriarchen und den Pfarleuten jeliche Parthij wollen ein Pfarrer haben noch sein Gefallen, und die Mes Sandt Sebolten ward gelesen durch unsern Caplan zu Sandt Salvador.²⁸

Il documento racconta di come nell'agosto del 1503 la chiesa di San Bartolomeo fu totalmente chiusa a causa di una controversia sorta per un aspro conflitto tra il patriarca di Venezia e i parrocchiani di San Bartolomeo. Litigarono per il posto di nuovo parroco per il quale erano stati presentati diversi candidati. I fedeli della Confraternita di San Sinibaldo giunsero in chiesa di San Salvador per assistere alla loro messa celebrata dal loro cappellano.

Incendi: due anni dopo nel Settembre 1505, a proposito del grande incendio che aveva colpito il Fondaco e la Comunità tedesca, si legge: «È noto che alcuna festa sarà celebrata quest'anno dal momento che nessuno risiede più a Venezia».²⁹

²⁷ *Libretto*, p. 54, Al contrario dei non invitati musicisti suonatori di cornamusa, i cantori del coro di «Zane-Pollo» (Santi Giovanni e Paolo) avevano accettato, nonostante l'epidemia infuriasse.

²⁸ *Libretto*, p. 36. Questa notizia trova conferma in NARDINI 1788 (p. XL), il quale puntualmente annota che dopo il 1499 la sede rimase vacante per tre anni e nel 1503 fu eletto un nuovo vicario, Giacomo da San Daniele: egli potè assumere l'incarico solo nel 1505 ma poi rassegnò le dimissioni nel 1507. Le polemiche tra gruppi di parrocchiani giunsero al culmine nel 1525, allorché per porre fine alle pretese dei candidati non eletti il Patriarca Girolamo Quirini intervenne più volte fino a porre l'interdetto (NARDINI 1788, pp. XLII-XLIII).

²⁹ «Nota zu wissen diesses Jar kein Fest ist gehalten worden aus Ursach wir Niemand zu Venedig gehabt haben [...]», *Libretto*, p. 34.

Ovviamente l'incendio, per quanto terribile, non aveva allontanato tutti i mercanti tedeschi da Venezia. L'espressione «wir Niemant zu Venedig gehabt haben», («non abbiamo nessuno a Venezia»), non si riferisce a tutti i mercanti del Fondaco ma, probabilmente, solo al gruppo ristretto dei confratelli, e lo si può dedurre dal «wir» ovvero «noi» famiglie norimberghesi.

Guerra: e infine molte volte lo «kriegsleufte halben», lo «stato di guerra», provocò la totale cancellazione della messa di san Sinibaldo e della festa del santo; in caso contrario la celebrazione sarebbe avvenuta senza alcun membro della comunità norimberghese. Possiamo leggere di questi casi particolari nelle testimonianze del 1509 e 1513.³⁰ La nota del 1513 ad esempio recita:

«Così in quest'anno ci fu la Guerra e pertanto nessuno è rimasto a Venezia. Il nostro amico Purchardt de Purchardi organizzò la Festa per il costo di 6 ducati [...]».³¹

Fu nel lunghissimo anno 1494 che cominciò la «grande guerra italiana» che presumibilmente con il passare del tempo determinò il numero relativamente contenuto dei mercanti norimberghesi a Venezia. Comunque il nome di Burchard de' Burchardi suscitò immediatamente la curiosità dei conoscitori di Albrecht Dürer e della *Festa del Rosario* dipinta per la chiesa di San Bartolomeo nel 1506. Nel *Libretto*, de' Burchardi è menzionato due volte nel 1513 e nel 1514.³² In entrambe le date, afferma di aver rappresentato o sostituito norimberghesi scomparsi, ovviamente in qualità di organizzatore della festa e della messa. Senza dubbio si tratta del famoso Burchard de' Burchardi, di cui però sono ancora misteriose le note biografiche, ovvero Burchard von Speyer. Dürer ne dipinse due *Ritratti*: il primo come astante nella *Festa del Rosario*³³ e il secondo identificabile nel dipinto conservato nella Royal Collection ad Hampton Court e corredato dall'iscrizione in cui si legge «Burcardus de Burcardis Spirensis 1506» (*Fig. 15*).³⁴ Ciononostante non conosciamo altro a proposito di questo mercante o avvocato originario della venerabile città di Spira. Alcuni anni, dopo Burckhard è documentato nel *Libretto* nel 1513-1514 e possiamo ipotizzare a proposito un suo ruolo permanente come

³⁰ *Libretto*, p. 31 e p. 28.

³¹ «Item in diessem Jar was der Krieg also wir niemant zu Venedig hatn, als unser frew(nd) Purchardt de Purchardi das fest lis haltn und kostet 6 Duchaten, [...]».

³² *Libretto*, p. 28.

³³ ANZELEWSKY 1991, cat. n. 93. Rimando anche al contributo di Andrew John Martin in questo volume.

³⁴ ANZELEWSKY 1991, cat. n. 97; la letteratura più antica in HEARD, WHITAKER, SCOTT 2011, cat. n. 23, pp. 74-77.

rappresentante autorizzato, forse agente, per i confratelli assenti che vivevano stabilmente a Venezia.

Le testimonianze artistiche nel *Libretto*

A proposito delle informazioni sui dipinti di Dürer ci si può chiedere in generale: cosa si testimonia nel *Libretto*? Vi compaiono notizie a proposito dell'assetto interno della chiesa di San Bartolomeo, e in particolare delle portelle dipinte da Sebastiano del Piombo o della pala di Dürer? Sfortunatamente no. Nondimeno vi sono altre importanti note di pagamento per gli arredi e le suppellettili. Nello specifico possiamo ricostruire in modo dettagliato l'atmosfera in cui era avvolta la chiesa quando la festa di San Sinibaldo aveva luogo. Le entrate e uscite della festa documentano l'uso di candele per la ricca illuminazione, arazzi con decorazioni elaborate, piante ornamentali e addirittura alcuni rami d'albero introdotti anno per anno in occasione della Festa e poi rimossi. Possiamo anche stabilire i costi per le musiche d'organo, gli zampognari, i cantori – ed è interessante considerare la sporadica assunzione di cantori “esterni” provenienti da San Marco (1475) e Santi Giovanni e Paolo (1485-1486).³⁵ Un servizio speciale, che, misterioso per il visitatore, consisteva nella presentazione delle «antiche lettere di San Sinibaldo»³⁶ che possiamo comparare, qualche tempo dopo, con una specifica stampa. Nel 1493 il mercante norimberghese Sebald Schreyer ordinò centinaia di tali stampe da distribuire nell'area circostante Norimberga e intorno alla chiesa di Sankt Sebaldus e ai suoi fedeli nel mese di Agosto,³⁷ durante la Festa annuale. In una circostanza il *Libretto* documenta note di pagamento per un dipinto su tavola: nel 1494 sono menzionate le spese per il rinnovamento di un «antico» dipinto su tavola: «Item die alte Tafel zu e(r)Neuen [...] 1 Ducat»;³⁸ «Per la rinnoatione di un dipinto antico: 1 ducato». Non compaiono notizie ulteriori a proposito di questo antico dipinto che, ovviamente, era allocato sull'Altare di San Sinibaldo, tuttavia la testimonianza lo ricorda con certezza. Rispetto poi alla storia architettonica della cappella, un passaggio nel 1514 in cui vi si legge un elenco di spese, indica delle attività murarie,

³⁵ *Libretto*, pp. 53-54 e p. 64.

³⁶ Negli anni 1465, e 1479 («Sandt Sebolt Prieff»), 1480 («gemolt Prieff»; «Lettere dipinte»), 1491, 1492, 1493 («gemolt Prief»), 1496 («Heylig Prief Sant Sebolt»), 1507. Cfr. *Libretto*, pp. 32, 43-48, 59, 60, 74.

³⁷ ESER, GREBE 2008, pp. 104-105.

³⁸ *Libretto*, p. 45.

e in questo senso il *Libretto* rappresenta una nuova fonte per ricostruire la storia della chiesa nel suo complesso:

Ein Erbar[n] Radt [erlässt] / Got dem al-
mechtigstn zu Lob / und dem heyiligen
sankt Sebolt unserns Patrio[ns] die 3
G[u]ld[en] lossung [...] und ein Stein an
die Capelen zu geben und 20 G[u]ld[en]
zum Stein an die Capellen zu decken

La decisione del consiglio, onorevole a lode di Dio e di Sankt Sebolt per raccogliere offerte di tre fiorini per donare una pietra alla cappella e 20 fiorini perché la pietra sia collocata sulla volta della cappella.³⁹

Questa panoramica riassuntiva del *Libretto* si deve concludere con un'osservazione finale a proposito dell'elenco dei partecipanti nei primi anni del XVI secolo dopo il 1500. Il documento si pone in contrasto con la nostra concezione di comunità fiorente giusto durante la decade in cui fu composta la Festa del Rosario. Principiando dal 1503 molti sono i punti in cui si legge «non c'era nessuno», «la festa non ha potuto aver luogo», oppure «la festa fu organizzata da qualcun altro». Inoltre l'apertura della «cassa di Sankt Sebaldus» non fu più celebrata dalla comunità: il giovane Endres Imhoff (1491-1579), ultimo norimberghese di una certa influenza durante il primo periodo della Riforma, in più punti è indicato come unico custode di questa mansione. Dobbiamo intendere questi indizi come segni di una crisi?

In questo senso forse possiamo interpretare la commissione del 1506 a Dürer per la Confraternita del Rosario come una sapiente strategia pubblicitaria per rianimare le attività mercantili e far rifiorire l'età d'oro che la comunità aveva vissuto durante il XV secolo? Alcune ricerche in corso sul *Libretto* e la comunità norimberghese a Rialto potranno fornire le risposte corrette. In particolare alcuni studi⁴⁰ presto potranno gettare nuova luce e conoscenze sulle diverse 'rappresentazioni' di Norimberga nella «città più famosa del mondo».

Traduzione di Isabella di Lenardo

³⁹ *Libretto*, pp. 11-12. A riprova della risoluzione documentata nei protocolli del consiglio nella città di Norimberga, il 28 luglio del 1514 il consiglio decideva che i proventi delle entrate annuali dei lasciti a Sebald godessero di un esonero di tasse permanente (cfr. note 15). In più il consiglio cittadino donava 20 fiorini come pagamento per una «pietra» per la volta della cappella: «Capelln [...] S. Sebalds gein Venedig gehörig». Questi fondi dovevano essere tratti direttamente dal «Losungstube», dal Tesoro dell'ufficio delle finanze della città. Si veda HAMPE 1904, vol. 1, n. 1019.

⁴⁰ Mi riferisco soprattutto alla tesi di dottorato che Bettina Pfothhauer (Munich) sta elaborando: *Venedig und Nürnberg im 15. Jahrhundert. Gesellschaftliche und kulturelle Beziehungen im Spätmittelalter und Renaissance*, che provvederà a analizzare approfonditamente la dimensione storica del *Libretto di San Sinibaldo*.